lontariamente dei bisogni del prossimo, nonché di quelli sociali e collettivi, secondo la propria capacità. Ciò risulta evidente nel corso della storia islamica, specialmente nel suo primo periodo d'oro. Occorre quindi considerare in prospettiva il settore del volontariato attraverso la storia dell'islam prima di procedere nell'esame della sua condizione attuale.

Al tempo del Profeta a Medina, sia il servizio volontario sia l'elemosina volontaria in contanti o in natura ebbero un ruolo importante. La moschea di Medina, che prese il nome dal Profeta, fu costruita grazie al lavoro volontario. I musulmani residenti a Medina accolsero e ospitarono gli emigranti provenienti dalla Mecca (i *muhājirīk),* arrivando persino a dividere con loro i propri beni, finché non furono in grado di trovare un lavoro e di sistemarsi[48]. Alcuni dei primi lasciti caritativi nella società islamica furono costituiti proprio in questo periodo[49]. Le numerose battaglie per respingere gli attacchi dei meccani furono combattute da milizie di volontari. Dunque l'intero tessuto della società islamica originaria era costruito sul servizio volontario e le offerte caritative, e persino il tesoro pubblico *(bayt al-māl* [lett. casa del tesoro, tesoreria]) era stato costituito grazie a fonti di entrate permanenti quali *zakāt, ushr* e *kharāj* (imposta terriera). La situazione nei successivi trent'anni in cui si esercitò il pio governo dei quattro grandi califfi rimase più o meno invariata, sebbene la relativa prosperità nella seconda metà di tale periodo possa aver ridotto il bisogno dell'elemosina privata. Nonostante ciò, continuarono a essere disposti lasciti caritativi[50].

Il ruolo del volontariato nei periodi successivi della storia islamica deve essere studiato soprattutto attraverso quei lasciti caritativi, in quanto non sono disponibili dati relativi alle altre forme di attività di volontariato, come il sostegno familiare, la *zakāt,* le donazioni e i servizi sociali. Tuttavia si è autorizzati a supporre che una società che aveva instaurato una rete di lasciti caritativi in grado di assicurare quasi tutti i servizi sociali e le attività assistenziali debba aver risposto calorosamente al bisogno di aiuto individuale.

Ci sono quattro aspetti del *waqf in* tutto il corso della storia islamica che meritano attenzione: lo scopo, il tipo di proprietà interessate, la loro gestione e il tipo di supervisione esercitata dai tribunali o dal governo.

Per quanto riguarda lo scopo per cui furono istituiti lasciti caritativi (distinti dai lasciti familiari[51], che non consideriamo in questo studio), questi comprendono quasi tutti i servizi sociali. Includevano, per citarne solo alcuni, l'istruzione a tutti i livelli, edifici per le preghiere e altri riti religiosi, misure sanitarie che andavano dagli ospedali alle case per disabili, parchi, rifugi e posti di ristoro, acquedotti, centri di distribuzione del cibo nonché centri per la cura degli animali.

Quanto ai tipi di proprietà interessati, quasi ogni tipo di proprietà capace di assicurare una fonte di reddito o di valore d'uso fu costituita in lascito. Terre agricole, costruzioni residenziali, scuole, pozzi, bagni, panetterie, magazzini in varie parti del territorio islamico furono devoluti dai proprietari ai bisognosi. La legge islamica prevede anche la possibilità di disporre in lascito una somma di denaro, da affidare in custodia, così che i profitti possano essere dati in elemosina[52]. La gestione delle proprietà in regime di *waqf* era delegata a un supervisore nominato dal donatore, e il contratto di *waqf* prevedeva anche chi dovesse succedere al supervisore.